

◆ **Il direttore: «Mantengo la firma per senso di responsabilità»**  
La solidarietà della redazione

◆ **Paolo Serventi Longhi: «Il sindacato non può accettare queste condizioni. Sarebbe un suicidio della categoria»**

# La svolta più difficile a l'Unità: liquidazione

## Ma il giornale è in edicola. Oggi assemblea con la Fnsi

### SEGUE DALLA PRIMA

nomina di commissari liquidatori de "l'Unità", nonché di fronte alla mancata pubblicità dei progetti dei probabili acquirenti, il direttore de "l'Unità", Giuseppe Caldarola, in assenza di chiarimenti da parte sia del vecchio proprietario sia dei probabili acquirenti e di un mandato preciso e condiviso dal direttore stesso, ha deciso di continuare a firmare il giornale unicamente per consentire la continuazione delle pubblicazioni salvaguardando così i diritti dei lettori e quelli dei dipendenti della società. Si tratta di una decisione temporanea e di breve periodo, presa unilateralmente per senso di responsabilità. Nei prossimi giorni, se non avverranno i dovuti chiarimenti, il direttore ritirerà la firma dal giornale. A stretto giro di computer la risposta della redazione: «Caro Direttore, le lavoratrici e i lavoratori de "l'Unità" ti esprimono la loro solidarietà, l'affetto e il sostegno attivo. La tua lettera conferma una gestione priva di prospettive e al di fuori di ogni regola, della vicenda "Unità". Condividiamo pienamente le ragioni della tua protesta e apprezziamo il senso di responsabilità che hai manifestato anche in questo drammatico frangente nella vita de "l'Unità" decidendo di continuare a firmare il giornale per consentire, come hai scritto, la continuazione delle

pubblicazioni salvaguardando così i diritti dei lettori e delle lavoratrici e lavoratori della società. Di questo te ne siamo grati. E ti chiediamo di continuare assieme a noi la battaglia per salvare e rilanciare il nostro giornale, garantendone innanzitutto l'uscita e la linea editoriale. Certi della tua sensibilità, ti abbracciamo».

Alle tre del pomeriggio Giuseppe Caldarola incontra Pietro Folena a Botteghe Oscure, ricevendo dal numero due della Quercia formali rassicurazioni già espresse, ovvero che i Ds sono impegnati da mesi alla ricerca di nuovi soci. Folena ha confermato la fiducia al direttore della vecchia proprietà, assicurandogli che la liquidazione è solo un passaggio formale da una società all'altra, e che la «nomina dei liquidatori è propedeutica all'obiettivo alla salvezza del giornale». In ogni caso, insiste molto sul concetto che «non si è ancora giunti all'atto conclusivo». «Non ne faccio una questione di orgoglio, ma solo di normale tecnica aziendale», precisa Caldarola, «la responsabilità di ogni ristrutturazione appartiene a chi guiderà il giornale, che sarà quindi a conoscenza del progetto editoriale e lo condivide». Un ragionamento logico: con una nuova società sarà nominato un nuovo direttore che dovrà quindi decidere, in base al tipo di giornale che l'editore intende fare, chi lo deve produrre

### LA LEGGE

Ecco le procedure che accompagnano le crisi aziendali

La messa in liquidazione di una società di capitali è un procedimento obbligatorio per sciogliere, conseguentemente, chiudere la società stessa. Può essere decisa per motivi diversi: difficoltà economiche, non competitività sul mercato, raggiungimento dell'oggetto sociale. L'assemblea straordinaria dei soci decide la messa in liquidazione e nomina uno o più liquidatori che hanno il compito di definire tutte le operazioni dirette all'immediata realizzazione del patrimonio attivo per soddisfare tutte le passività aziendali, con il divieto di compiere nuove operazioni che aggravino l'indebitamento. La società, infatti, non risponde delle obbligazioni nascenti da nuove operazioni in quanto l'avvenuta pubblicazione della nomina dei liquidatori permette di far conoscere ai terzi i limiti operativi dei liquidatori stessi. Non esiste un termine di legge che limita l'azione del liquidatore. Può operare per tutto il tempo che ritiene necessario. La liquidazione può essere revocata in qualunque momento. Se gli incaricati non riescono a liquidare l'azienda, la conseguenza più diretta è il fallimento. Tra i creditori i dipendenti sono considerati «privilegiati» in quanto la legge prevede che siano i primi ad essere soddisfatti.

ogni giorno. «Attualmente non conosco né l'editore né il progetto», spiega Caldarola, «continuerò, per rispetto, a dirigere il giornale fino al momento in cui si manifesterà la nuova società, ma se ad avviare la ristrutturazione dovessero essere i liquidatori, sarà necessario nominare un direttore condiviso nel progetto».

Nella redazione di via Due Macelli si respira aria di tempesta, aspettando l'ora X. Che sarebbe la nomina, que-

sta mattina, di almeno due liquidatori, uno dei quali dovrebbe essere l'amministratore delegato, Fabio Mazzanti, l'altro un nota fiscalista. Sono giorni, ormai che vanno avanti le riunioni nella sala del teatro e da oggi l'assemblea diventa «permanente». C'è una miscela di rabbia per la gestione aziendale degli ultimi anni, invito alla lotta e proposte. Fra queste, condivisa da tutti e anche dalla Fnsi, c'è la richiesta di sequestro cautelativo della testata e



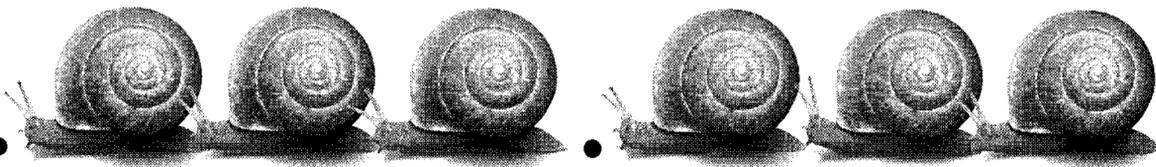
dell'archivio da parte dei lavoratori. Una cosa è chiara: oltre ai destini personali è in ballo la natura che lo storico quotidiano dovrà assumere, e anche su questo, buio fitto. E c'è un protagonista che viene necessariamente tirato in causa: i Ds. A loro alcuni redattori chiedono conto della gestione della trattativa con i nuovi soci. E la rabbia aumenta, alla luce del tentativo di far ricadere la colpa di uno sfacelo economico della Quercia sui lavorato-

ri, che già da tre anni si autoriducono lo stipendio. Paolo Serventi Longhi è furioso: «Non possiamo accettare queste condizioni, sarebbe un suicidio, e creerebbe un precedente pericoloso per tutta la categoria». E, come segretario della Fnsi, annuncia che la vertenza Unità ha, per certi aspetti, una urgenza prevalente sul rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti. Si pensa alle forme di lotta: salta il volantaggio di stamattina sotto Botte-

ghe Oscure perché è stata annullata la conferenza stampa sulle Feste dell'Unità. Resta l'appuntamento di stasera alla Festa cittadina a Caracalla, in occasione di un dibattito con Luciano Violante. Fra le altre proposte: due pagine per raccontare la storia (gloriosa) del giornale e la catena (disastrosa) di scelte aziendali e politiche che ci hanno portato a questa situazione. Usciranno domani.

NATALIA LOMBARDO

# L. 30.



da pagare molto, molto lentamente, a interessi 0%.  
E dopo l'estate.



**Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.**

Esempio: Lancia Zeta 2.0 I.S.L. 11.900.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 30.000.000 - 29 rate mensili da L. 1.034.383 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + IVA - TAN 0% - TAEG 0,63%.

Solo approvazione SIVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



**Il Granturismo**

